

# L'Udc al Colle: «Noi disponibili sulle riforme»



Giorgio Napolitano e Lorenzo Cesa

## l'incontro

Casini e Cesa a colloquio con Napolitano confermano la linea dei centristi: serve un'ampia condivisione tra tutte le forze politiche del Paese

DA MILANO

**U**n percorso condiviso per le riforme. L'incontro avvenuto ieri al Quirinale tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e i vertici dell'Udc ha messo al centro dell'agenda il confronto che si è aperto, nel Paese e tra le forze politiche, in vista degli annunciati cambiamenti sia istituzionali, sia socio-economici.

Al Colle sono saliti il leader dell'Unione di centro, **Pier Ferdinando Casini**, e il segretario del partito, Lorenzo Cesa.

Secondo quanto si è appreso al termine dell'incontro, si è convenuto proprio sulla necessità di «un'ampia condivisione tra le forze politiche» e di «un percorso quanto più possibile condiviso».

In particolare, i vertici dell'Udc hanno ribadito a Napolitano la linea del partito improntata ad un atteggiamento «costruttivo e responsabile» in Parlamento e nella ricerca di una convergenza quanto più ampia possibile, anche su altri temi come quello della giustizia.

Proprio la linea della «responsabilità» è da sempre la linea-guida dell'Udc, che in questi giorni ha seguito a distanza tutto il dibattito apertosi all'interno del centrodestra. Nessun commento ufficiale alla scelta di Fini di dare vita "formalmente" a una vera e propria minoranza interna dentro il Popolo della libertà, così come è stato totale il silenzio sui richiami operati dal premier Berlusconi nei confronti del presidente della Camera.

L'unico commento fatto da Casini sull'attualità politica è arrivato

due giorni fa e ha riguardato semmai la Lega, ritenuto il vero azionista di riferimento della maggioranza dall'inizio della legislatura.

Quanto sta accadendo, «noi lo avevamo predetto due anni fa - ha detto il leader dell'Udc in occasione della presentazione del libro di Mario Segni "Niente di personale, solo cambiare l'Italia" -. Il travaso dei voti del Pdl a vantaggio della Lega rischia di allargarsi a tutto il territorio nazionale producendo una progressiva marginalizzazione del Pdl».

